

Miguel Delibes *Il cammino*

Daniel, il Civetta, ormai, sapeva che cosa significava avere il ventre secco e cos'era un aborto.

Pensò a Roque, il Cacchetta. Forse, se non avesse conosciuto Roque, il Cacchetta, ancora oggi non saprebbe cos'è un ventre secco e cos'è un aborto. Ma Roque, il Cacchetta, sapeva tante cose di “quella faccenda”. Sua madre gli diceva di non stare con Roque perché il Cacchetta era cresciuto senza una madre, e conosceva molte cose da mascalzone.

Anche le Peperoncino gli dicevano spesso che, visto che usciva con il Cacchetta, era ormai diventato come lui, un furfante e un birbone.

Daniel, il Civetta, prendeva sempre le difese di Roque, il Cacchetta.

La gente del paese non lo capiva o non voleva capirlo. Il fatto che Roque sapesse molto di “quella faccenda” non voleva dire che era un furfante e un mascalzone. Il fatto che fosse forte come un toro, e come suo padre, il fabbro, non voleva dire che era cattivo. Il fatto che suo padre, il fabbro, tenesse sempre con sé, vicino alla fucina, una fiaschetta di vino e che spesso la alzasse, non significava che fosse un ubriacone incallito, né si poteva affermare, di conseguenza, che Roque, il Cacchetta fosse un farabutto come suo padre, perché si sa... che da tale padre tale figlio.

Erano solo un mucchio di calunnie, e Daniel, il Civetta, lo sapeva molto bene, perché conosceva il Cacchetta e suo padre meglio di chiunque altro.

Il fatto che la moglie di Paco, il fabbro, fosse morta dando alla luce il Cacchetta non era colpa di nessuno. E nemmeno era colpa di nessuno che sua sorella Sara non fosse abile come educatrice, troppo brusca e rigida per essere una donna. La Sara si era occupata della casa da quando era morta sua madre.

Aveva i capelli rossi e ispidi, e era robusta e massiccia come il padre e il fratello. A volte Daniel, il Civetta, pensava che la madre di Roque il Cacchetta fosse venuta a mancare perché lei non aveva i capelli rossi.

I capelli rossi, infatti, potevano essere un motivo di longevità o, almeno, una specie di amuleto protettore. Qualunque fosse il motivo, la cosa certa era che la madre del Cacchetta morì quando lui nacque, e che sua sorella Sara, di tredici anni più grande, da allora lo trattò come se fosse un assassino senza speranza.

Era vero che la Sara aveva poca pazienza e un carattere bacchettone e puntiglioso.

Daniel il Civetta, l'aveva conosciuta mentre rincorreva suo fratello giù per le scale, scapigliata e scura, mentre urlava furiosamente:

“Animale, animale che non sei altro, che già prima di nascere eri un animale!”.

Poi la sentì ripetere quel ritornello centinaia e persino migliaia di volte; ma a Roque, il Cacchetta, non gliene importava niente. Probabilmente quello che più inasprì e inacidì il carattere della Sara fu il totale fallimento del suo sistema educativo.

Fin da quando era molto piccolo, il Cacchetta fu indifferente all'Uomo Nero, al Baubau, all'Orco che prende i bambini. Fu senza dubbio la sua robustezza fisica a ispirargli questo serafico disprezzo verso tutto quello che non erano uomini veri, con ossa, muscoli e sangue nelle vene. E infatti quando la Sara minacciava il fratello dicendogli: "Arriva l'Uomo nero, Roque, non fare questo o quello", il Cacchetta sorrideva maliziosamente, come a sfidarlo: "Dai, fallo venire pure, lo aspetto".